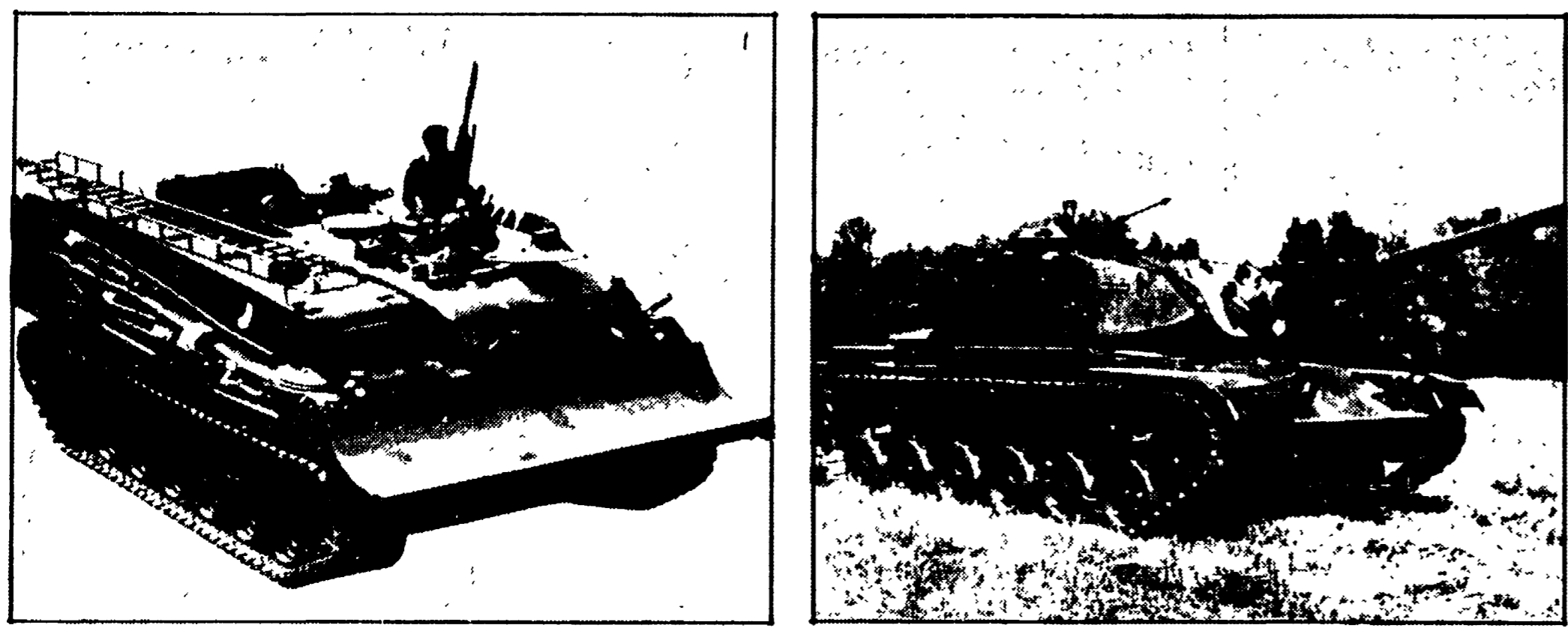


# L'affare Lockheed si allarga a macchia d'olio rivelando nuove connivenze e storture



Le ordinazioni militari sono sottratte ad ogni controllo del Parlamento

## Nella giungla delle commesse germogliano gli scandali

I casi dei carri armati Leopard e M.60 - Nei prossimi 3-4 anni alle Forze armate italiane verrebbero destinati dai 13 ai 15 mila miliardi di lire - Si tratta non solo di spenderli in modo pulito, ma anche in modo giusto

E' stata definita la "giungla segreta delle commesse". Il riferimento è al grosso e delicato problema dell'acquisto delle armi. La gente, oggi, non chiede soltanto di colpire qualche corrotto — cosa che si deve naturalmente fare con grande fermezza — ma vuole soprattutto chiarezza e pulizia su tutta la materia delle forniture militari. Le spese per la Difesa, ociano il secondo posto, dopo l'istruzione, nel bilancio dello Stato. Per mantenere le proprie Forze armate l'Italia ha speso negli ultimi 10 anni circa 20 mila miliardi di lire. Per l'anno in corso si prevede di spenderne 3.400 (oltre 505 miliardi in più del '75). Questa somma rappresenta il 9 per cento delle spese totali dello Stato e il 12,9 per cento delle entrate.

Bisogna dire subito che circa il 60 per cento dei 3.400 miliardi da spendere questo

anno, è destinato al personale; il restante 40 per cento (1.240 miliardi) servirà per le spese d'esercizio e per l'ammmodernamento dei mezzi. La sproporzione è evidente. L'Italia è uno dei pochi paesi del mondo con una pletora di alti ufficiali molto superiore alle reali necessità (9.000 fra generali, colonnelli e tenenti colonnelli). Ma non è questo, evidentemente, il punto più dolente.

L'immediato futuro delle nostre Forze armate sarà caratterizzato, con la ristrutturazione già avviata, da una drastica riduzione del personale (60 mila uomini in meno) e da forte incremento delle spese destinate all'ammmodernamento dei mezzi e all'acquisto di nuove armi. Esercito, Aeronautica e Marina (quest'ultima ha già ottenuto l'approvazione del Parlamento) hanno presentato separatamente dei

## ANCHE LA NORTHROP VERSÒ «BUSTARELLE» PER OLTRE 860 MILA DOLLARI

I pagamenti sono stati effettuati da una sussidiaria italiana - Due testimonianze rese dal sen. Church e da un dirigente della Lockheed chiamato di nuovo in causa Gui e Tanassi

WASHINGTON, 21. Mentre nuovi gravi elementi sono emersi nello scandalo della Lockheed, ed in particolare nella vicenda dei «fondi neri» versati in Italia, un'altra società aeronautica, la «Northrop Corporation» si vede chiamata in causa per versamenti «improvvisi» effettuati in Italia, Grecia, Portogallo, Somalia e Turchia per complessivi 861.000 dollari, 129.000 dei quali sicuramente versati dopo l'aprile 1975. La cosa viene ammessa esplicitamente dalla stessa Northrop, che però si difende affermando di non esserne stata al corrente in quanto i versamenti furono effettuati, a sua insaputa, tramite una società sussidiaria italiana. Di tutto questo la Northrop

afferma di avere informato la razioni delle multinazionali. E' da rilevare che in seguito ad un precedente rilievo della SEC, si era arrivati ad un accordo tra la stessa SEC e la Northrop, la quale aveva firmato una lettera che proibiva pagamenti del genere. Ora la stessa Northrop è costretta ad ammettere che una parte del versamento in questione — come si è detto per una cifra di circa 129.000 dollari — è stato effettuato dopo quella delibera, vale a dire dopo l'aprile 1975.

La società che ha effettuato i versamenti, secondo quanto affermato dalla Northrop, è la «Page Communications Engineers Inc.» che è a sua volta una sussidiaria della Lockheed. La natura dei pagamenti non è stata rivelata, ma la Northrop ha dichiarato che sono coinvolti alcuni dipendenti di governo stranieri. Il funzionario ha tuttavia detto di non sapere che cosa ci si aspettasse da coloro che ricevettero le somme o quali furono i risultati delle operazioni.

Secondo lo stesso portavoce, la Northrop sta sottoponendo a controllo la società italiana con l'aiuto di consiglieri speciali. «Si tratta», ha affermato il portavoce — di una sussidiaria di una società italiana. Hanno agito senza che la Northrop ne fosse a conoscenza e senza il suo consenso. Le persone responsabili dei pagamenti non hanno alcun rapporto con la Northrop».

Per quanto riguarda lo scandalo della Lockheed, sono da registrare le dichiarazioni di un quotidiano romano, da

William Cowden, funzionario dirigente della Lockheed, il cui nome ricorre più volte nel rapporto Church e che ha il suo ufficio nella sede della società a Marzetta (Georgia). Interrogato nello scorso autunno da un investigatore dello studio contabile «Arthur Young and Co.» sulla distribuzione di 50 mila dollari di «fondi neri» della Lockheed versati in Italia, Cowden disse che erano stati consegnati a un ministro italiano della difesa, da lui identificato nell'on. Mario Tanassi. In un documento non compreso nella parte del rapporto Church, ma che è stato visto dal quotidiano romano e viene citato dal suddetto corrispondente, si legge che «11 cinquantamila dollari vengono descritti come un pagamento aggiuntivo e in compensi speciali al ministro, per le attività svolte in connessione con l'aumento del prezzo negoziato a dicembre». Richiesto come mai sia al corrente con tanta precisione della destinazione della somma, William Cowden — sempre secondo la testimonianza riportata dal quotidiano romano — ha detto: «Perché ero presente al pagamento».

In Giappone intanto, mentre le due Camere del parlamento votavano lunedì 18 una richiesta al governo USA di fornire tutte le informazioni in suo possesso sui «fondi neri», la Banca governativa di import-export (Eximbank) ha aperto una inchiesta sulle circostanze nelle quali la compagnia aerea interna ANA (All Nippon Airways) acquistò dalla Lockheed nel 1972 dieci aerei «Tristar». La banca avrebbe prestato alla compagnia ANA una somma complessiva di 1,2 miliardi di dollari per questa operazione.

### Sergio Pardera

Nelle foto in alto: il carro armato M-60 (a sinistra) e il carro armato Leopard.

## Perché nella vicenda degli «Hercules» si parla anche di Camillo Crociani

# La carriera di Antonelli all'ombra del presidente della Finmeccanica

L'arresto dell'avvocato romano ha messo in rilievo dubbi già affacciati da tempo - Dagli incarichi nella Ciset alla scalfata delle finanziarie pubbliche - Un'interrogazione comunista al presidente del Consiglio e al ministro delle PP.SS.

Era inevitabile che non appena l'avvocato romano Vittorio Antonelli venisse scarcerato, si aprisse la vicenda del «Hercules», il carro armato americano M-60 è tutta da raccontare. Per sostituire il parco-carri, costituito da un migliaio di M-47 prodotti dalla Chrysler, si è cominciata la ricerca di un carro armato moderno. Il gen. Aloja avanzò la richiesta di un nuovo carro armato proponendo quello americano M-60. Dopo le trattative e alla fine il contratto venne firmato. Si distaccò anche che i primi 100 M-60 sarebbero stati costruiti in Italia. L'interrogazione di Camillo Crociani, 55 anni, attuale presidente della Finmeccanica (la finanziaria di tutte le aziende meccaniche IRI), già presidente della società che commercializza apparecchiature elettroniche per l'aviazione civile e militare. Da quando si è cominciato a collegare in qualche modo il suo nome alla vicenda degli «Hercules», qualche giorno fa, gli è cominciata una vita di interrogazioni. A queste domande ora sono

### Interrogazione del PRI

I deputati repubblicani Giorgio La Malfa, Mammì e Ascari Raccagni hanno presentato un'interrogazione nella quale chiedono di conoscere gli elementi di cui il governo dispone in relazione alle voci riferite da molti organi di stampa secondo cui un alto dirigente di una società finanziaria pubblica sarebbe coinvolto in gravi episodi di irregolarità nel campo delle forniture militari».

### Negata l'autorizzazione a procedere contro l'Espresso

In merito alla richiesta formulata dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, il ministro guardasigilli ha negato l'autorizzazione a procedere contro Livio Zanetti, direttore responsabile de «L'Espresso», e il vignetista Tullio Pericoli; per il reato di offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica.

chiamati a rispondere anche il presidente del Consiglio e il ministro delle Partecipazioni Statali, ai quali i compagni Barca, responsabile della sezione economica del Partito, e Di Giulio, vice presidente del gruppo comunista alla Camera, ieri hanno rivolto un'interrogazione. L'altro i comunisti chiedono di sapere se è stata disposta una specifica inchiesta amministrativa in relazione alle accuse pubblicamente mosse a Camillo Crociani, presidente della Finmeccanica, e quali misure cautelative sono state prese per evitare, o almeno limitare, il coinvolgimento dell'IRI e della sua dirigenza nella vicenda delle forniture militari».

Non si può dimenticare, infatti, che nella vicenda delle bustarelle versate per fungere le ruote del ministero della Difesa è stata coinvolta anche la Selenia, che — secondo una circostanziata denuncia dei sindacati — si sarebbe servita anch'essa della COMEL di Maria Fava e dell'avvocato Vittorio Antonelli per vendere le sue apparecchiature elettroniche allo Stato. Sarebbe quanto mai opportuno, quindi, che i dirigenti delle Partecipazioni statali e dell'IRI non lasciassero passare altri giorni prima di compiere i dovuti accertamenti per chiarire tutti i leciti dubbi dell'opinione pubblica. Proprio mercoledì prossimo è prevista una seduta del comitato di presidenza dell'IRI. Potrebbe essere questa l'occasione per uscire dal silenzio su tutta questa vicenda».

Ma torniamo ad occuparci di Camillo Crociani, divenuto in pochi giorni un degli uomini più chiacchierati nell'ambito di questa vicenda. Al suo nome si è arrivati seguendo una catena di coincidenze, che spetta al magistrato stabilire quanto siano casuali. Il punto di partenza è stato la COMEL, allorché ci si è accorti che dietro l'interprendente signorina Maria Fava (che figura come amministratrice unica) c'è sempre stato l'avvocato Vittorio Antonelli. Il perché dell'accostamento Antonelli Crociani è presto spiegato.

Nella Ciset di Camillo Crociani (ora presidente proprio dal generale Zanone, che nel '70 firmò i contratti d'acquisto dei costosissimi ma inutili «Hercules») fin dal '68 figura come consi-

gliere d'amministrazione l'avvocato Antonelli. Una carica che ha tutt'oggi.

La collaborazione Crociani-Antonelli non si interrompe mai. Anche quando Crociani abbandona i suoi incarichi nella Ciset per diventare presidente della Finmeccanica. L'avvocato infatti, in un certo qual modo lo segue, entrando un anno dopo nel consiglio di amministrazione della FAG-italiana, una società con sede a Milano controllata per il 99 per cento dalla Finmeccanica. Intanto

nella Ciset, oltre allo stesso Antonelli, è rimasto un altro collaboratore di Crociani, e precisamente il cognato Franco Bogliolo.

Le polemiche e le illazioni intorno alla figura e all'operato di Camillo Crociani hanno avuto qualche ripercussione — niente di ufficiale, ovviamente — negli ambienti della Finmeccanica e dell'IRI, dove il personaggio in questione non si fa vedere da circa otto giorni.

Sergio Criscuoli

**Avete uno stipendio insufficiente? Un bilancio familiare in crisi? Vi offriamo la possibilità di intraprendere una carriera brillante - Diamo ad ambo sessi il modo di risolvere i propri problemi. La nostra è una industria leader nel campo della biancheria, alla moda, arredamento e non ha mai conosciuto crisi - Interpellaci anche tu, ti porterà fortuna**

**CERCHIAMO VENDITORI**

per le zone di:  
Pisa - Arezzo - Firenze - Pistoia - Siena - Perugia - Empoli - Poggibonsi - Terni - Viterbo.

Scrivere a IMTAP Casella postale 544 - Firenze

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA**

AVVISO D'ASTA PUBBLICA

L'Amministrazione della Provincia di Venezia informa che il giorno 24 marzo 1976, alle ore 11 presso la propria sede in Palazzo Corner S. Marco 2662, avrà luogo un'asta pubblica per l'alienazione del terreno di HA 5.81.10 di proprietà provinciale, sito in comune di Venezia, località Ca' Savio - Litorale fra Punta Sabioni e desolo, destinato in parte a zona residenziale.

Prezzo base d'asta L. 336.642.750.

Le condizioni per l'ammissione alla gara sono dettagliatamente specificate nel bando che potrà essere richiesto all'Amministrazione Provinciale di Venezia - Ufficio di Segreteria, Palazzo Corner tel. 041 89760.

IL SEGRETARIO GENERALE Luciano Majorano

IL PRESIDENTE Lucio Strumendo

## Il congegno che favorisce l'«errore»

Le complicatissime procedure e il gravoso burocratico che presidono le scelte, le decisioni e i controlli delle forniture militari, sembrano fatti apposta per favorire e per coprire qualsiasi tipo di comportamento illecito. Questo è il meccanismo-labirinto sul quale sta indagando il dott. Mario Martella, per venire a capo dello scandalo Lockheed, e lo stesso meccanismo che ha favorito miriadi di scandali e di scelte sbagliate che hanno fatto epoca.

1) Lo Stato Maggiore d'arma (esercito, marina e aeronautica) avanza una richiesta di materiali, di mezzi e di armi indicando il determinato tipo che gli occorre. E' la cosiddetta «specificazione».

2) Le direzioni generali del ministero della Difesa responsabili di quel determinato settore, preparano una relazione tecnica, che riferisce quanti tipi di quel determinato prodotto o di quella determinata arma sono reperibili sul mercato nazionale e internazionale. E' tuttavia da rilevare che se la «specificazione» è stata predisposta in un certo modo (per esempio l'acquisto degli Hercules, se lo SM dell'aeronautica — e più precisamente la direzione delle costruzioni, delle armi e degli armamenti — ha detto che ha bisogno di un aereo da trasporto con una autonomia di volo di 6-7 mila km, scelte non ce ne sono essendo il solo con quelle caratteristiche) il «vantaggio» di pro-

## La legge proposta dal PCI

La scelta e l'acquisto delle forniture e commesse di cui all'art. 1 e l'efficacia dei controlli stabiliti e attuati;

2) accertare su quali presupposti strategici, operativi e logistici sono state effettuate le scelte in rapporto all'interesse della difesa nazionale e la congruità della spesa rispetto ai costi effettivi del materiale acquistato;

3) accertare eventuali atti o comportamenti illeciti e irregolarità che siano stati compiuti nella scelta e nell'acquisto di materiale destinato alle forze armate;

4) verificare lo stato della ricerca scientifica a fini militari e del coordinamento tra i diversi enti militari e civili ad essa preposti;

5) proporre i provvedimenti che si ritengono necessari per garantire la rispondenza delle scelte all'interesse della difesa nazionale, la regolarità delle procedure adottate e l'efficacia dei controlli in ordine ai programmi, alle trattative, ai contratti d'acquisto, alla consegna e al pagamento delle forniture e delle commesse militari, e per garantire il coordinamento e lo sviluppo della ricerca scientifica a fini militari.

Art. 3. — La relazione della commissione sarà presentata al Senato e alla Camera dei deputati entro sei mesi dall'insediamento della commissione stessa.

Art. 4. — Le spese per il funzionamento della commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato e per l'altra metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

Art. 5. — La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

## La storia del carro M60

La vicenda del carro armato americano M-60 è tutta da raccontare. Per sostituire il parco-carri, costituito da un migliaio di M-47 prodotti dalla Chrysler, si è cominciata la ricerca di un carro armato moderno. Il gen. Aloja avanzò la richiesta di un nuovo carro armato proponendo quello americano M-60. Dopo le trattative e alla fine il contratto venne firmato. Si distaccò anche che i primi 100 M-60 sarebbero stati costruiti in Italia. L'interrogazione di Camillo Crociani, 55 anni, attuale presidente della Finmeccanica (la finanziaria di tutte le aziende meccaniche IRI), già presidente della società che commercializza apparecchiature elettroniche per l'aviazione civile e militare. Da quando si è cominciato a collegare in qualche modo il suo nome alla vicenda degli «Hercules», qualche giorno fa, gli è cominciata una vita di interrogazioni. A queste domande ora sono

## L'acquisto dei Leopard

La storia dei Leopard iniziò nel 1968. Buttando a mare la scelta del carro americano M. 60 fatta da Giulio Andreotti, venne deciso l'acquisto di 800 carri armati tedeschi per una spesa di circa 200 miliardi di lire. L'operazione venne avviata dall'allora ministro della Difesa Luigi Gui, che predispose il contratto, firmato poi dal suo successore Mario Tanassi. Secondo tale accordo, 200 di questi carri sarebbero stati prodotti dalla Krauss-Maffei e gli altri 600 allestiti mediante una co-produzione con la Oto-Melara, che già aveva avuto le commesse per l'M-60.

Il problema venne discusso nel '71 alla Camera, dove il governo giustificò l'acquisto dei Leopard con la necessità di rinnovare la linea carri, ed affermò che essi sarebbero stati dati in dotazione all'esercito fra il 1971 e il '73. Quanto alla spesa, si disse allora che non avrebbe superato i 170 miliardi di lire (170 spesi in Germania e altri 100 in Italia per materiali e manodopera in un programma di co-produzione cui partecipava il gruppo industriale Oto-Melara-Fiat-Lancia).